

l'Abissinia, o spedizioni fatte con grande numero d'uomini, e con grande dispendio di danaro.

Non intendo aggiungere altro. Solamente una preghiera vorrei fare all'onorevole Martini; cioè di mantenere ferma la sua proposta o un'altra qualsiasi, per la quale si possa venire ad una votazione. Credo che sia assolutamente dannoso scerbare l'incertezza, durata fino ad ora. Coloro i quali ritengono che la nostra posizione in Africa non possa essere conservata utilmente, e propendono perciò a bramare il richiamo delle truppe, lo dicano nettamente. Qualunque deliberazione sia presa da noi, in quanto è presa dal Parlamento, sarà sempre una deliberazione conforme alla dignità nazionale. Ma non è conforme alla dignità nazionale, almeno a parer mio, che restiamo nell'incertezza, che non si sappia mai quello che il Parlamento vuole rispetto alla questione della politica coloniale.

Dunque si venga ad una deliberazione; qualunque essa sia sarà buona, purchè con essa la Camera manifesti nettamente il suo pensiero; mentre sarà assai male se rimanderemo di giorno in giorno la manifestazione del nostro pensiero, l'affermazione della volontà nazionale rappresentata dal Parlamento (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Luigi.

**Ferrari Luigi.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, il prolungare la discussione mi sembrerebbe assolutamente inopportuno. Mi riservo quindi di riprendere a parlare quando si dovrà discutere dei progetti annunziati dall'onorevole ministro, e di rilevare allora soltanto la contraddizione, che a me sembra evidente, tra lo scopo commerciale che presiede alla nostra occupazione coloniale, ed i provvedimenti militari che si vogliono prendere al fine di rivendicare l'onore italiano.

**Presidente.** Io già dissi alla Camera che, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, rinnovate oggi dal ministro della guerra, che, cioè, fra breve il Governo presenterà un disegno di legge per provvedimenti speciali all'Africa, a me pareva e pare che la discussione sia esaurita in ordine al capitolo 37 bis, e che si possa venire senz'altro alla votazione. (*Sì! sì! — Ai voti! ai voti!*).

**Damiani.** Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

**Presidente.** Ma avverto che ci sono ancora dieci iscritti. (*Oh! oh!*)

Per una dichiarazione, ha facoltà di parlare l'onorevole Damiani.

**Damiani.** Io ho chiesto di parlare per fare una

dichiarazione conforme a quella fatta testè dall'onorevole Ferrari; cioè che una discussione intorno alla questione dell'Africa si farà in occasione dei crediti straordinari che sarà per chiedere il Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra di aver tagliato corto su queste che si andavano facendo discussioni accademiche, rimandando il voto che deve esser dato dalla Camera a quando verranno in discussione i provvedimenti annunziati dal Governo, intorno ai quali la Camera dovrà certamente affermarsi con un voto di fiducia o di sfiducia nel Governo. Io dico che della dichiarazione del Ministero sono lieto per questo soltanto: perchè se essa non sopraggiungeva, difficilmente io ed altri oratori avremmo potuto dissociare il voto che stavamo per dare relativamente a questo capitolo del bilancio, dallo esame di tutta la questione; sia per ciò che ha tratto al passato e alle responsabilità relative, sia per quanto può riferirsi all'avvenire.

Imperocchè per discutere qui e dell'uno e dell'altro grado di responsabilità; e se il generale Genè abbia o non abbia ragione; e se debbasi o no portare, come si è portato, davanti al Consiglio di disciplina, occorrerebbe, naturalmente considerare la questione nel suo complesso. Giacchè è certo che se per il generale Genè dovesse farsi questo esame delle responsabilità, lo si dovrebbe fare anche per altri che pure dovrebbero sedere sul banco degli accusati.

Ma siccome, dopo le dichiarazioni del Governo, non voglio, oggi, fare un discorso, così rinunzio a dire quello che avrei voluto per dimostrare che, oltre al generale Genè, altri avrebbe dovuto sedere sul banco dell'accusa. E mi limito a ricordare le parole con cui fu annunziata al Parlamento questa impresa africana, le cui conseguenze oggi mettono in una perplessità così penosa gli animi nostri. Dal ministro degli esteri d'allora, in un Ministero auspicato come ora dal presidente Depretis, l'annunzio circa le intenzioni essenziali e le condizioni essenziali dell'impresa nella mente del Governo, fu fatto al Parlamento con queste parole: "io dichiaro a nome di tutto il Ministero essere prima condizione (dell'impresa) quella di non impegnarci in tentativi folli od in sacrifici pecuniari che non sono corrispondenti ai mezzi di cui possiamo disporre."

Seconda condizione: "che questa politica coloniale non abbia mai ad esporre il paese a pericoli di complicazioni o conflitti. Sarebbe altamente col-